

LA PAROLA OGNI GIORNO

3/01/2021

Don Dario

Buongiorno, buona domenica 3 gennaio, ancora buon 2021. In questo breve commento affrontiamo la prima lettura dal libro del Siracide, per la ragione che nella Lectio mi sono soffermato in modo più ampio sul Vangelo, quasi una ricapitolazione di tutti i testi di Lectio su Isaia che ci hanno accompagnato durante l'Avvento. Il Vangelo di oggi è particolarmente legato ad Isaia. Tengo il commento sulla prima lettura dal libro del Siracide, che è anche un po' il libro che il nostro vescovo ha indicato come punto di riferimento per questo anno pastorale così singolare. Siamo al capitolo 24, versetti 1-12.

SIRACIDE 24,1-12

La sapienza fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell'assemblea dell'Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria: "Io sono uscita dalla bocca dell'Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi. Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere. Allora il creatore dell'universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: "Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele". Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l'eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità.

È un testo splendido, basterebbe la sua carica poetica per conquistare i nostri cuori, basta semplicemente leggerlo questo testo, leggerlo e gustare le immagini.

Dico una intuizione brevissima, velocissima, ma a mio parere molto preziosa. In questa sapienza, che poi il cristianesimo ha sempre giustamente riletto con la figura dello Spirito santo, come lo spirito di Cristo, questa sapienza si comporta così: sceglie qualcuno di singolare, in questo caso il popolo di Israele, per il bene di tutti.

Questa è la bellissima e complessa figura della nostra fede, della fede cristiana, ma anche la fede ebraica. Dio in tutta la sua storia di rivelazione ha sempre scelto qualcuno, Israele, i Dodici, la chiamata particolare di San Paolo/ Saulo, o di Francesco di Assisi, o di santa Teresa e San Giovanni della croce, ha sempre scelto qualcuno in modo radicale, per il bene di tutti.

Certo, ora noi possiamo e dobbiamo dire che Dio, e lo spirito del Risorto, abita in modo particolare la chiesa, sapendo contemporaneamente che la chiesa è per il bene di tutti.

Attenzione che nella vita della Chiesa sono facili due derive, entrambe sbagliate, una più tipica dei movimenti: arroccarsi a cittadella, il Signore ha scelto noi perché siamo i migliori, tipica tentazione di Israele, mentre Dio se

sceglie qualcuno, sceglie i peggiori. Dio ha scelto noi perché siamo i migliori e quindi giochiamo in difesa. Orrendo.

Oppure la deriva tipica che possono avere certe parrocchie: siamo al servizio di tutti. E così la realtà ecclesiale si trasforma in una agenzia insignificante di servizi svariati. No. Né cittadelle arroccate sulla difensiva né dispersione generica e genericistica in servizi vari, ma occhi che splendono per dire a tutti: il Signore mi ha chiamato, il Signore ci ha chiamato per il bene di tutti, anche per il tuo che guardi i miei occhi, che guardi i nostri occhi.

È una prospettiva splendida. Ciascuno è chiamato a vivere la sua vocazione, che ricordo è il suo battesimo, sempre di più andando avanti nella vita non sarà tutta la popolazione una popolazione di battezzati, ma forse è anche un bene.

Qualcuno è chiamato, li battezzato, per il bene di tutti.

Buona domenica.